

Guido Puchetti

Nasce a Padova l'11 maggio 1926, figlio di Alberto e di Amelia Arboit. Studente presso il Liceo "Tito Livio " conclude nell'anno scolastico 1943-44 la I^a Liceo A. Nel corso del 1944 si trasferisce con la famiglia dalla parrocchia del Torresino a Selvazzano, in quanto la casa di Padova è distrutta da un bombardamento aereo. Nell'estate 1944 si ritrova a Rovolon con altri coetanei a formare un gruppo di resistenza contro l'oppressione nazista; compagni che allora appartenevano alla brigata "[Luigi Pierobon](#)". A seguito di un'ispezione dei militari nella sua casa di Selvazzano è costretto a rientrare, al fine di evitare gravi conseguenze per i familiari. Puntuale all'appuntamento del giorno seguente, dopo l'ispezione ritorna con i coetanei e si trasferisce con l'amico Benedetto De Besi a Piacenza d'Adige: qui durante un rastrellamento è trucidato assieme all'amico e ad altre quattro persone. Il suo corpo, con quello dell'amico Benedetto, viene recuperato dalla fossa in cui era stato gettato e trasportato di nascosto nel cimitero sottostante la gradinata della chiesa di Praglia, luogo dove tuttora riposa. Con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 19 maggio 1950 a Guido Puchetti è concessa la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Nell'anno 1941-42 al Liceo "Tito Livio " Guido Puchetti tra i diversi studenti ha modo d'incontrare Giorgio Napolitano, rifugiatosi a Padova a causa della guerra, oggi Presidente della Repubblica.

Luglio 1945: il parroco di Valli Mocenighe don Alessandro Roman, riferisce al vescovo di Padova, mons. Carlo Agostini, sull'eccidio del 6 settembre 1944

«L'odio di parte, col concorso di forze armate tedesche, causò la morte in una remota casa colonica della parrocchia, l'uccisione dei fratelli Cattelan Giovanni di anni 23 e di Zeffirino d'anni 21, figli di fu Pietro e di Zanconato Anna, di 2 studenti [Guido Puchetti e Bendetto de Besi] giunti nel luogo il giorno precedente, di un ex carabiniere impossibilitato a ritornare a casa ed un genovese del quale non si ebbe mai il nome. Tutti 6 furono uccisi a scariche di mitraglia, senza alcun interrogatorio circa alle ore 7 del giorno 6 settembre 1944. Questo massacro fu l'unico frutto di un rastrellamento in grande stile fatto contemporaneamente nei comuni di Piacenza, Masi, Castelbaldo, Merlara, presenti il capo della provincia Menna ed il commissario federale Vivarelli»

fonte: foglio stampato dal Comune di Selvazzano per la *Cerimonia di Intitolazione Piazza Guido Buchetti*, 28 marzo 2009